

PROBLEMI DI RITUALISTICA

GLI ANNIVERSARI DEI DEFUNTI NEL PRIMO O NEL SECONDO ADAR?

Da un articolo di rav Yehudà Nello Pavoncello z.l., pubblicato in La Voce della Comunità Israelitica di Roma (10, 1, febbraio 1962, pag. 4).

Il lunario ebraico conta quest'anno 5722 dalla creazione del mondo; esso è embolismico (o bisestile), cioè di tredici mesi. Il tredicesimo mese viene considerato come un secondo mese di Adar e prende il nome di Adar Sheni (secondo Adar) o Wa-Adar (e Adar), mentre il primo si chiama Adar o Adar Rishon (primo Adar).

Il Tribunale Rabbinico della Comunità israelitica di Roma richiama l'attenzione del pubblico su una tale considerazione, al fine della celebrazione degli anniversari dei defunti, successivi al primo anno del decesso che – come noto – vanno celebrati secondo la data ebraica.

Il problema è appunto quando tali anniversari vengono a cadere nel mese di Adar e l'anno, in cui è avvenuto il decesso, non era embolistico. Tale problema è dibattuto dagli antichi Maestri, dall'epoca del Talmud, all'epoca dei grandi "Decisori" ed in base alle loro opinioni noi vogliamo qui fissare le norme dell'uso, da tempo ormai invalso nella Comunità di Roma, e cioè: il digiuno e la recitazione delle preghiere di rito, in occasione degli anniversari che cadono nel mese di Adar, hanno luogo, nella nostra Comunità, nel secondo Adar.

Il quesito fu già a suo tempo rivolto dal Rabbino di Soragna al Rabbino I.R. Tedeschi di Ancona, celebre autorità nel campo della Ritualistica in Italia, alla fine del XIX secolo, il quale – dopo aver riportato le varie opinioni degli antichi Maestri - conclude che ogni Comunità deve seguire la propria tradizione e qualora essa non la possedesse, attenersi all'opinione di R. Y. Caro, l'autore dello Shulchan Arukh (Orach Chayym, cap. 568, paragr. 7), che stabilisce di digiunare e di conseguenza di recitare le preghiere di rito, per l'anniversario di uno dei suoi genitori defunti, nel secondo Adar, contrariamente a quanto esposto nel Kizzur Shulchan Arukh del Ganzfried (cap. 231, paragr. 3) che afferma invece di digiunare nel primo e di recitare il Kaddish nel secondo Adar.

Ed ecco in breve la risposta del Rabbino I.R. Tedeschi, inviata al Rabbino di Soragna e riportata nell'opera "Quesiti e responsa rituali", Ancona 1932, pagg. 133-134: "La questione – egli scrive – è molto discussa e dibattuta sia fra i primi che gli ultimi Poseqim (Decisori) e la divergenza delle loro opinioni è basata sul passo del Trattato talmudico Nedarim (pag. 63), nel quale R. Yehudà e R. Meir discutono intorno al mese di Adar. Secondo R. Meir quando è detto semplicemente Adar, deve intendersi il secondo Adar, mentre secondo R. Yehudà deve intendersi il primo Adar.

Il Maimonide nei capitoli che trattano dei "Voti", decide, secondo la opinione di R. Meir, mentre R. Asher figlio di Yechiel segue l'opinione di R. Yehudà. Lo stesso R. Moshè Isserlin Ashkenazi, autore dell'opera "Terumat Ha-Deshen" decide, secondo l'opinione di quest'ultimo, portando la prova dal passo del Trattato talmudico di Meghillà (pag. 7), dove R. Shimon, figlio di Gamliel, e R. Eliezer, figlio di R. Yosè sono in controversia riguardo alle Mizwoth da compiersi nel mese di Adar; R. Shimon afferma che si debbano compiere nel II Adar, mentre R. Eliezer sosteneva che debbono esser compiute nel I Adar. L'opinione dominante è ormai quella di R. Shimon.

Dalla discussione emerge chiaro anche il motivo di una tale opinione: si vuole con ciò che “una redenzione sia vicina ad un’altra”; in altre parole si vuole che la redenzione del popolo d’Israele dalla Persia, sia immediatamente vicina alla redenzione dei figli d’Israele dall’Egitto. D’altra parte non essendo questo il motivo del digiuno per gli anniversari, alcuni Maestri seguono l’opinione di R. Eliezer, il quale sostiene che non si deve far trascorrere il periodo per l’adempimento delle Mizwoth. In opposizione a ciò va notato che altri “Decisori” – tra i quali di nota alcuni dei maggiori – opinano che si deve digiunare nel II Adar, per analogia a quanto scritto nel “Trattato dei voti”: “chi pronuncia un voto fino al mese di Adar, se egli non sa che l’anno è embolistico, deve assolverlo nel I Adar; se invece egli sa, a propri, che l’anno è embolistico, deve assolverlo nel II Adar.

Avendo tutto ciò analogia con il problema in questione R. Y. Caro ha dunque deciso di digiunare nel II Adar (cfr. Shulchan Arukh l.c.), mentre R. M. Isserles, nella nota, segue l’opinione di R. Isserlin, e dice che è uso digiunare nel I Adar.

I più rigorosi sostengono che si deve digiunare tanto nel I quanto nel II Adar, tenendo presente l’opinione di R. Yehudà Minz, il quale sosteneva che ogni Comunità deve seguire la propria tradizione e la propria consuetudine. In quelle Comunità dove non esiste una tradizione locale è bene attenersi senz’altro all’opinione dello Shulchan Arukh: quella cioè di digiunare e recitare le preghiere di rito nel II Adar.

Concludendo la presente nota possiamo affermare che è antico uso della Comunità di Roma, celebrare gli anniversari, che cadono nel mese di Adar, nel II Adar; se l’anno in cui avvenne il decesso era invece embolismico, gli anniversari che cadono sia nel I che nel II Adar vengono celebrati nei rispettivi mesi, come di consueto. In altre parole: se il decesso è avvenuto in un anno, in cui vi era soltanto il mese di Adar, gli anniversari vanno celebrati nel II Adar, mentre se il decesso è avvenuto nell’anno in cui vi erano il I e il II Adar e questo è avvenuto in uno dei due mesi, l’anniversario cade nel giorno del I o del II Adar ed in questo caso la celebrazione avviene regolarmente, secondo la data del decesso.

Si tenga infine presente che l’opinione dell’autore dello Shulchan Arukh è quella dominante presso le Comunità che seguono il rito spagnolo ed italiano e pertanto si richiama l’attenzione degli appartenenti alla Comunità di Roma ad attenersi scrupolosamente all’antico Minhag o consuetudine della nostra Kehilla. “Minhag Avotenu Tora Hi” l’uso approvato dagli Avi è pari alla Torà, insegnavano gli antichi Maestri!